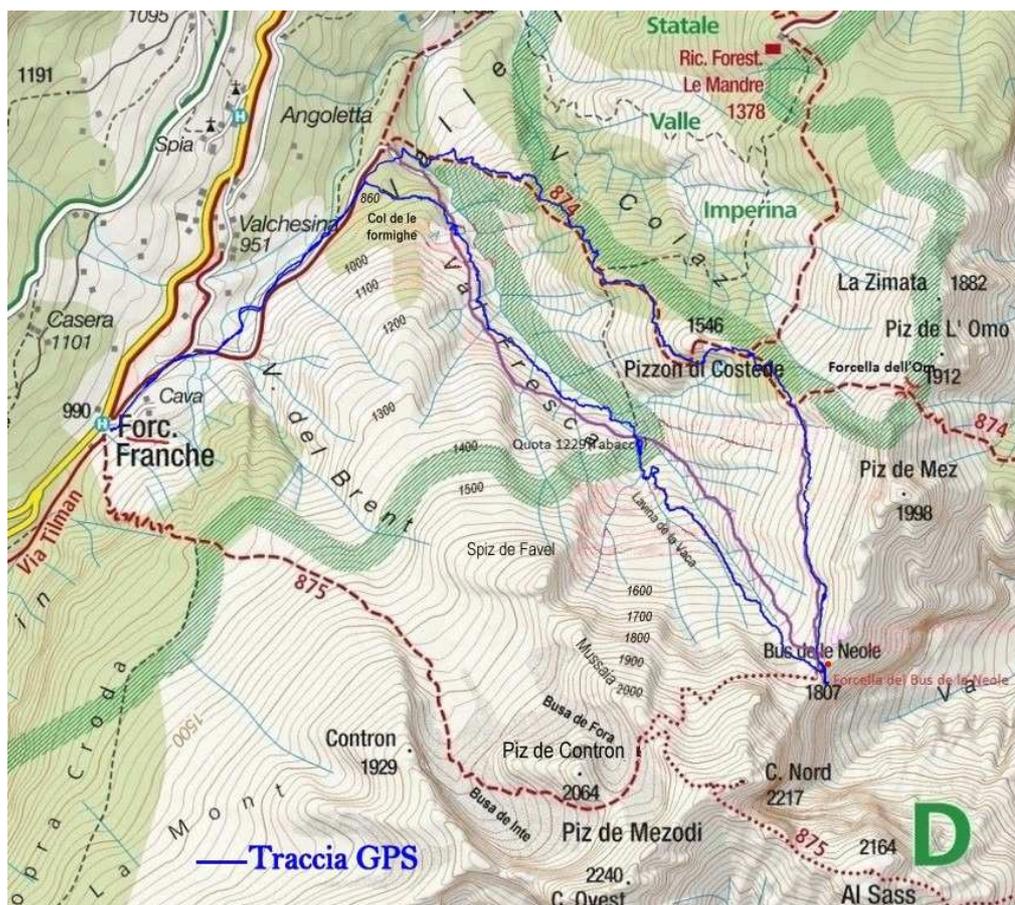


Bus de le Neole (1800 m c. - Dolomiti Orientali - Monti del Sole - Sottogruppo del Piz de Mesdi



Scrivere una relazione su questa gita è ben poco utile in quanto nella guida sui Monti del Sole e Piz de Mezodi di Somnavilla - Celi gli itinerari sono perfettamente descritti e non lasciano dubbi di sorta, inoltre l'ambiente percorso è talmente selvatico e severo che ben poche possibilità di errore sarebbero possibili.

Guardando le foto e leggendo gli articoli entusiastici in internet non può non venire il desiderio di visitare un fenomeno naturale che è tra i maggiori delle Dolomiti. Si tratta di un portale alto circa 150 m con la caratteristica di essere dotato di una "canna fumaria" di oltre 20 m di diametro che sbuca sull'altro lato della linea di cresta. Dato che le nuvole provenienti dalla Val Pegolèra (a S) si insinuano nel portale e fuoriescono verso Val Fresca (a

N) con effetti talvolta fantastici, ne è derivato il nome di Buco delle Nuvole. A quanto pare il luogo è ben poco visitato, nonostante ben due sentieri di accesso ma questo può essere causato da almeno due fattori: a) il dislivello è poco più di 1000 m, data la discesa preventiva per andar a prendere i sentieri, ma sulle gambe se ne sentono parecchi a causa dei tracciati assai disagiati; b) il "buco" si può vedere solo dall'alto (o dal basso risalendo la Val Pegolera, lunga e difficoltosa) perchè la discesa lungo la traccia di camosci descritta dal Somnavilla è veramente vertiginosa, e probabilmente rischiosa senza l'uso della corda. Non presenta chiare tracce di frequenza umana nemmeno nella parte alta che abbiamo percorso.

Insomma, per rendere attrazione turistica questo notevole fenomeno naturale si dovrebbe ben sistemare, con la necessità di periodiche revisioni, uno dei percorsi e sistemare una ferrata (bestemmio!) che consenta di scendere alla base del portale. Aggiungo infine che, avendo effettuato l'escursione in una giornata di sole cocente, siamo rimasti arrostiti dal percorso prevalentemente tra baranci, e sì che l'avevo scelto perchè in versante N-W.

AVVICINAMENTO: Girando prima di Agordo per Rivamonte (SP 3 per P.so Cereda) si percorre l'ottima strada con larghi tornanti e si prosegue fino ad uno dei due possibili punti di partenza Valchesina (951 m - "parcheeggiata l'auto nel piazzale a Sud delle case si segue la strada sterrata verso Sud fino ad immettersi nella strada proveniente dalla forcella"). Noi abbiamo invece preferito proseguire fino a Forc. Franche dove si trova un ottimo parcheggio, la serie di tavoli per pic-nic e perfino la fontanella aveva ottima acqua. Ciò comporta ulteriori 40 m di dislivello.

ESCURSIONE: Dalla forcella (990 m - 1000 GPS) partono verso N-E due stradine, quella di destra va alla cava mentre quella di sinistra, in discesa con cartello indicatore verso la Val Imperina, è quella giusta. Noi siamo andati dritti alla cava, recintata ma di un certo interesse e - ritornando verso la forcella - siamo poi discesi dove la stradina giusta era ben visibile e raggiungibile.

Poco dopo viene superata l'immissione da Valchesina (qui si trova il senso vietato), si prosegue verso dx e si trovano dei tratti di discesa più ripida per giungere infine alla spianata di Carepiàne dove si trova il primo cartello (Som 12.a.a - Bus de le Neole - per esperti), poco più avanti si trova il secondo (Som 12.a - Forcella de l'Om CAI 874 - Bus de le Neole).

SALITA "variante per la Val Frésca" - Som 12.a.a (segnato in viola). Il sentiero inizia subito bene: frasche e rami abbattuti costringono ad un po' di ginnastica preventiva e salendo nel bosco inizialmente perpendicolari alla strada, poi



piega a sinistra e presenta alcuni tratti dove la traccia non è ben chiara, in ogni caso poi si converge su un sentiero marcato che aggira il crinale portandosi già alto sulla Val Fresca. Passato un bivio con segnaletica (Bus verso dx) la traccia prosegue senza dubbi, sempre marcata ma quasi mai comoda, con qualche strappo in salita e tratti tranquilli. Vengono anche superati alcuni piccoli corsi con poca acqua e delle zone dove il fondo della valle appare, molto in basso, con fianchi rocciosi impervi. L'attraversamento di un largo canale (Som: presso la Pala dei Garfoi 1070 m c.) costringe ad una breve discesa e successiva ripida risalita (la traccia è praticamente di fronte). Viene superato un promontorio sul vallone incassato poi si esce in una zona più aperta con

tratti che è consigliabile percorrere con un po' d'attenzione, in particolare l'attraversamento di un canale dal fondo roccioso che sotto precipita. La traccia si avvicina verso il fondo della valle, che quasi improvvisamente si apre a ventaglio, e passa su una zona con ghiaio giungendo in un punto dove sale verso i mughi sovrastanti. Attenzione! I segni viola indicano invece di non salire (il sentierino di camosci termina presto e la risalita è un po' delicata) ma proseguire verso un saltino roccioso di pochi metri che deposita sull'impluvio de Le Crosère (1229 m). La discesa più conveniente è quella lungo la fascia rocciosa più compatta, dove ci sono anche degli appigli solidi (I gr - delicato - foto a lato).

Ci si trova ora alla confluenza di ben quattro canali, in luogo suggestivo, allietati dalla presenza di un po' d'acqua - l'ultima. Una traccia ed un segno indicano di portarsi praticamente di fronte al luogo di discesa, in un canale moderatamente inclinato (Lavina de la Vaca - nel nostro caso con poca acqua inutilizzabile). Prima sul fondo e poi sul bordo sx (dx idrografica) si trovano numerosi ometti che assicurano, fino



ad arrivare sotto un piccolo salto (qui gli ometti si tengono nettamente nella zona alta ma è stato possibile proseguire per il comodo fondo fin quasi sotto il salto - foto a lato). La traccia esce nettamente dal solco e lo costeggia tra i baranci (un breve divertente tratto "ferrata dei baranci" dove ci si deve appendere alle radici per proseguire), infine esce sopra il tratto impervio della lavina e prosegue abbastanza comodamente avvicinandosi ad una parete di chiusura. Ben prima (ometto, segno viola) il sentiero esce a sinistra, tra i mughi ben tagliati, e punta ad un boschetto di faggi (Som 1400 m c.). Raggiuntolo, non proseguire per la traccia - che muore subito - bensì scegliere il sentierino che riprende a salire e diventa presto ben evidente. La prosecuzione avviene in un solco, generalmente largo e comodo ma senza requie e tornanti che addolciscono la fatica. Seguendo i segni viene raggiunto il bacino finale di origine della valle e qui si trovano delle ghiaie dove inizia un traverso verso sx. È facile perdere il sentiero ma non ci sono più problemi: in ogni caso sopra passa la traccia che porta in forcella. Raggiuntala (sui segni: dal praticello andare verso sinistra, non su dritti verso la forcella) si è a poca distanza dal Bus che si apre, seguendo i segni rossi, pochi metri sopra il sentiero trasversale. Il luogo è veramente grandioso e guardare verso il basso, verso l'imbocco inferiore, desta notevole impressione.



Ben vicina si trova la falsa Forcella de le Neole (1807 m - 1810 GPS) che si raggiunge in pochi minuti con un paio di tornantini finali. Dallo spiazzetto della forcella un parapetto consente di affacciarsi con attenzione verso il salto che ci divide dalla Val Pegoléra: notevole, vista in svariate direzioni.

*Per gli amanti del rischio riporto la parte finale della relazione Som 12.b dalla guida citata: **Per Val Pegoléra***

.... Traversato il pendio franoso, ci si porta presso la base 1620 m c. del piedritto destro (Est) della volta, dove ha inizio una cengia in salita, percorsa da un evidente viàz da camosci. Per questa, oltrepassata una rientranza su lastre inclinate con detrito (passaggio non difficile ma esposto e insidioso; alcuni





chiodi consentono di assicurarsi), si monta su un costone con erba e mughli 1660 m c.. Di qui si va orizzontalmente a destra (E), oltre una rientranza detritica, sopra un salto impressionante, e una costola di erbe e mughli; si entra in un canalino ripido e stretto e, per il fondo erboso di questo si sale fino a un gradino roccioso 1700 m e., sotto il quale si va ancora a destra, a un ripiano, a monte di due vecchi larici folgorati e rinsecchiti (è questa, probabilmente, la Pòsta del Làres 1710 m c.). Ora, entrando in un solco tagliato nei fitti mughli, si sale verticalmente e ripidamente lungo la massima pendenza fino a brevi salti di roccia (caratteristico cògol 1800 m c., utile per riparo) e poi alla base meridionale 1820 m c. della Dèrta (caratteristico monolite di q. 1881 m sulla dorsale meridionale del Piz de Mèz). In breve, tra i mughli verso sinistra, alla cresta e, per tracce a Ovest di essa e passando sopra il portale del Bus de le Néole, alla forcella (ore 1; complessivamente ore 5.45).

DISCESA per il Pizón de Costéde - Som 12.a [a ritroso]. Sg. CAI 874 dal bivio con Forcella de l'Om.

Il sentiero è sempre battuto o tagliato sufficientemente tra i baranci, segnalato in rosso e viola alternati fino al bivio per Forzèla de l'Òm (1610 m c.). Il percorso è spesso poco agevole, soprattutto nella parte alta, ma gode di alcuni punti panoramici ed ambientalmente notevoli.

Dalla forcella delle Neole (1807 m) si scende in breve al Bus de le Neole e si prosegue, alternando discese ripide a tratti pianeggianti e qualche risalita, sotto l'attraente Piz de Mez con magnifica vista verso la Val Fresca ed il suo contorno di rupi (compare la grande croce di vetta sulla Cima Nord [o de la Cròs] del Piz de Mezodi). La traccia prosegue così lungamente tra caldi baranci fin che dopo una risalita imbaranciata si trova il bivio per Forcella de l'Om. Da qui si scende con pendenza attutita da varie svolte fino alla sella sotto il Pizón de Costéde, sullo spartiacque tra Val Frésca e Val de Zenich (1519 m) [Som.: dopo aver oltrepassato il bivio con il sentiero proveniente dal Bivacco Le Mandre; acqua nel canalone che discende verso la Val Fresca; con breve digressione a Ovest si può visitare una caverna della Grande Guerra, orientata a Est, e la sommità baranciosa del Pizón].



Seguendo la traccia alta, alla sommità del crinale si giunge vicini alle rocce del cucuzzolo sommitale, qui il sentiero piega bruscamente in discesa sul fianco S-W del Pizón costeggiando le rocce. È la parte più bella e panoramica di questo sentiero, per la presenza di alcuni cògoi che permettono di fermarsi comodamente ad ammirare l'aereo panorama. Poi la pendenza si fa brusca e si aggira tutto il Pizón per portarsi su un complesso dorso tra val Fresca e Val Colaz che porta verso il fondovalle. A tratti ripidi si

alternano altri ripidissimi, vanno seguite sempre le buone segnalazioni e godute appieno le poche, brevi, spianate che consentono di respirare profondamente. Per un tratto il sentiero è talmente ripido che costringe ad utilizzare le radici degli alberi per calarsi opportunamente. Non vanno prese in considerazione alcune deviazioni verso entrambi i versanti. Giunti finalmente nel bosco in basso il sentiero piega nettamente a sinistra con una piccola risalita, poi discende al torrente della Val Fresca, che in quel punto forma una larga pozza (832 m GPS - acqua potabile, ottima per rinfrescarsi). Guadato il torrente, il sentiero sale nel bosco una quarantina di faticosi metri e sfocia nella boschetta della spianata di Carepiàne, con la strada a pochi passi. Qui si trova il cartello di partenza e, proseguendo verso S-W, poco dopo, il cartello della salita. Ora bisogna calcare allegramente la strada sterrata per altri 140 metri di risalita che consentono di raggiungere lo spazio pic-nic di Forcella Franche.

- Escursione non lunga ma su sentieri faticosi, richiede buon passo ed allenamento. EE
- Dislivello: 1110 m c. / 10 km
- Tempi: in salita 3-4 ore, in discesa 3 ore
- Materiali: Robusti scarponi da montagna, pantaloni lunghi, acqua presente solo in basso, bastoncini consigliabili.
- Zecche: solo Lino, tre tolte all'arrivo - 1 tafano a Carepiàne, Enrico.

Nota: i sentieri tagliati in buona parte tra baranci, anche di dimensioni notevoli, sono caldissimi in giornate estive soleggiate, probabilmente la gita diventerebbe assai più piacevole nelle stagioni intermedie. Da non prevedere in periodi piovosi.